



Francesco Scianna, Carolina Crescentini e Francesco Arca in una scena del film "Allacciate le cinture", girato a Lecce e nel Salento

IL NUOVO FILM DI FERZAN OZPETEK da giovedì 6

Ciak su Lecce, allacciate le cinture Una vita tra passione bruciante e amore

di LORI ALBANESE

Esiste un momento, all'interno dei rapporti amorosi, in cui è necessario allacciare le cinture di sicurezza per resistere alle turbolenze, agli smottamenti emotivi. Più difficile è invece restare ancorati a qualcosa di solido quando non sono solo i rapporti a complicarsi, ma l'intero corso della vita.

Con "Allacciate le cinture", il suo secondo film salentino (in sala da giovedì 6), Ferzan Ozpetek scandaglia, naturalmente a modo suo, i complessi meccanismi dell'amore tra uomo e donna. Il film, scritto insieme a Gianni Romoli, che è anche produttore con Tilde Corsi per la R&C (in collaborazione con Rai Cinema), è stato girato per nove settimane tra maggio e agosto 2013, a Lecce, Maglie, Otranto e Torre Guaceto. E anche per questo c'è grande attesa nel Salento con cui Ozpetek ha un rapporto speciale ormai ben saldo. "Mine vaganti", insomma, è stato solo il primo atto di un'infatuazione senza confini.

Ancora una volta Ozpetek riesce a leggere con la sua sensibilità del tutto speciale i sentimenti e le passioni umane, intrecciando, esattamente come accade nella vita, il dramma e la commedia, la dolcezza e la levità dell'amicizia e dell'amore, con il lato oscuro delle passioni e i limiti dell'uomo come essere imperfetto, precario, passeggero. Il film parla di tutto questo, attraverso il racconto della storia di Elena (la bella Kasia Smutniak), del suo legame con Giorgio (Francesco Scianna) e della sua improvvisa e incontrollabile passione per Antonio (Francesco Arca), che oltre ad essere il contrario di quello che le piace in un uomo e neo-fidanzato della sua migliore



In alto, Francesco Arca e Kasia Smutniak in "Allacciate le cinture"
In basso, Kasia Smutniak, Carolina Crescentini e Filippo Scicchitano in una scena del film

amica (Carolina Crescentini), è letteralmente detestato da Fabio (Filippo Scicchitano), al quale Elena è legata da una profondissima amicizia.

Le passioni vengono così messe a tacere, per ripresentarsi sotto altra forma 13 anni dopo, quando i protagonisti saranno ormai adulti, realizzati nel lavoro, sposati e genitori. Ma se dalle turbolenze delle passioni ci si può proteggere allacciando le cinture, da quelle che spesso la vita ha in serbo, no. Il fulcro di tutto il film, del cui cast fanno parte anche Luisa Ranieri, Elena Sofia Ricci e Carla Signoris, è il tempo. I personaggi, gli incontri, le storie, tutto cambia e si modifica con il loro scorrere, anche quello che si vorrebbe immobile, stabile, tranquillo.

A rendere la pellicola ancora più toccante, la canzone "A mano a mano", cantata da Rino Gaetano, che ha accompagnato il trailer e fa parte della colonna sonora le cui musiche sono firmate, anche stavolta, da Pasquale Cata-

lano. Dopo la prima esperienza di "Mine vaganti", il regista italo-turco, oramai leccese d'adozione, si lascia avvolgere dalla luce bianca del barocco usandola ancora una volta come scenografia. Le riprese del film hanno interessato diverse location, tra cui ancora una volta l'area del centro storico vicino all'ex Convitto Palmieri.

Molta curiosità tra i leccesi ha suscitato anche l'attenzione riservata all'ex stazione di servizio Agip dell'Obelisco, rimessa a nuovo e completamente trasformata per il set del film. C'è da starne certi, in ogni caso, che l'occhio del regista, al di là della stessa sceneggiatura del film, come per "Mine vaganti" sarà un altro magnifico spot per Lecce e il Salento. D'altronde, lo stesso Ozpetek ha avuto modo di spiegare che la Puglia e i pugliesi sono stati per lui una vera folgorazione e che "i luoghi possono essere bellissimi, ma senza le persone giuste non funzionano: i pugliesi mi hanno conquistato".